

LAVORI DELLE COMMISSIONI

FINANZE E TESORO (5^a)

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1957. — *Presidenza del Presidente BERTONE.*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Piola e per il tesoro Riccio.

In sede deliberante, la Commissione prosegue la discussione sul disegno di legge d'iniziativa dei senatori Roda ed altri: « Agevolazioni tributarie per la costruzione della ferrovia metropolitana nelle città di Milano e Genova » (2039). Il Sottosegretario Piola dichiara di non insistere nella opposizione espressa nella passata seduta e di rimettersi alla decisione della Commissione data l'eccezionalità del provvedimento. Dopo intervento del proponente, senatore Roda, il quale fornisce dei ragguagli circa lo stato dei lavori della metropolitana di Milano e sulle relative operazioni finanziarie in corso, la Commissione approva il disegno di legge sostituendo nell'articolo unico la parola « necessari » con le altre « da contrarsi dagli enti concessionari ».

Il senatore Tomè riferisce sul disegno di legge: « Spese di degenza e di cura per ferite, lesioni e infermità dipendenti da causa di servizio del personale dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei Corpi di polizia militarmente organizzati » (1971), già approvato dalla Camera dei deputati, proponendo alcune modificazioni tendenti ad uniformare il testo del provvedimento a quello relativo agli infortunati civili ed a precisare meglio la copertura finanziaria. Dopo interventi del Presidente e dei senatori Giacometti e De Luca Angelo e chiarimenti dei Sottosegretari

Riccio e Piola, il disegno di legge è approvato con gli emendamenti proposti dal relatore.

Sul disegno di legge: « Vendita a trattativa privata all'Ente morale " Casa dell'Aviatore " del suolo di metri quadrati 1.260 appartenente al patrimonio dello Stato, sito al viale dell'Università in Roma » (2116), già approvato dalla Camera dei deputati, riferisce il senatore De Luca Angelo. I senatori Giacometti, Roda ed Asaro espongono le loro preoccupazioni sulla formulazione del testo del disegno di legge; parlano il Presidente ed i senatori Trabucchi, Jannaccone e Tomè; quindi la Commissione approva il disegno di legge con una aggiunta, suggerita dal Sottosegretario Piola a chiarimento dei dubbi sollevati nel corso della discussione e consistente nell'inserire nell'articolo unico una disposizione con la quale viene esclusa, in caso di risoluzione del contratto, ogni eventuale rivalutazione, qualora essa superi il prezzo di cessione dell'area e ogni corrispettivo per le costruzioni e addizioni che sorgeranno su di essa.

La Commissione infine approva, su relazione del senatore De Luca Angelo, i disegni di legge:

« Vendita a trattativa privata all'Amministrazione provinciale di Alessandria di una area patrimoniale disponibile di circa metri quadrati 5.950 da incorporare dal compendio denominato " ex Tettoie San Martino " in detta città » (2117), già approvato dalla Camera dei deputati, sul quale parlano il senatore Asaro e il Sottosegretario Piola;

« Vendita a trattativa privata in favore del comune di Breno dell'immobile patrimoniale

disponibile denominato "ex caserma Neri" sito in detto centro abitato » (2118), già approvato dalla Camera dei deputati, sul quale parla il Presidente;

« Vendita a trattativa privata al comune di Parma dell'immobile appartenente al patrimonio dello Stato, denominato "ex caserma Alessandro Farnese (Cittadella)" sito in detta città » (2119), già approvato dalla Camera dei deputati.

AGRICOLTURA (8^a)

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1957. — *Presidenza del Presidente MENGHI.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Vetrone.

In sede deliberante, la Commissione riprende la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Truzzi ed altri e Gomez D'Ayala ed altri: « Riduzione dei canoni di affitto di fondi rustici danneggiati dalle eccezionali avversità atmosferiche » (2104), già approvato dalla Camera dei deputati.

Il Presidente dà lettura della parte relativa al disegno di legge contenuta nel resoconto della seduta di ieri della Commissione di giustizia, competente per il parere, formulando alcune considerazioni. Il relatore De Giovine illustra il capoverso dell'articolo 2 invitando, come già nella precedente seduta, i colleghi ad approvare il provvedimento. Si dichiarano favorevoli al disegno di legge i senatori Cerutti, Ristori, Carelli, Sereni e il Sottosegretario di Stato, che precisa il significato del capoverso dell'articolo 2.

Il senatore Rogadeo annuncia viceversa la presentazione di alcuni emendamenti, il senatore Salari, esprimendo forti perplessità, si dichiara contrario al provvedimento, il senatore Dardanelli formula rilievi alla lettera degli articoli, il senatore Monni, sollevate numerose critiche al disegno di legge, presenta e illustra un nuovo testo da lui stesso redatto. Il senatore Salomone si dichiara infine favorevole al disegno di legge, tenuto conto della eccezionale situazione alla quale si deve far fronte.

Chiusa la discussione generale, si apre un ampio dibattito procedurale, sulla modalità di votazione degli articoli e dei relativi emendamenti, al quale prendono parte il Presidente, il Sottosegretario di Stato Vetrone e i senatori Monni, Cerutti, Salomone, Ferrari, Braschi, Bosia, Ristori e Colombi.

Indi la Commissione, respinti alcuni emendamenti presentati dai senatori Monni, Dardanelli, Salari e Rogadeo (emendamenti riguardanti la misura della riduzione dei canoni, le annate agrarie alle quali la riduzione deve riferirsi e gli aspetti tecnici giuridici del procedimento di riduzione), approva gli articoli del disegno di legge nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

È altresì approvato un ordine del giorno presentato dai senatori Cerutti, Fabbri e Ristori, con il quale la Commissione invita il Governo a presentare un disegno di legge che estenda i benefici del progetto in esame agli affittuari danneggiati da avversità atmosferiche nell'annata agraria 1955-56.

Dopo dichiarazioni di voto contrario dei senatori Salari, Rogadeo e Dardanelli, il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso.

LAVORO (10^a)

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1957. — *Presidenza del Presidente PEZZINI.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Delle Fave.

In sede deliberante, la Commissione ascolta l'ampia relazione del senatore Grava sul disegno di legge d'iniziativa dei deputati Pastore e Morelli e Di Vittorio ed altri: « Tutela del lavoro a domicilio » (1938), già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore esordisce mettendo in rilievo la insufficienza dell'attuale tutela del lavoro a domicilio. In esso rientrano lavoratori appartenenti a un'ottantina di settori; a questa molteplicità corrisponde una difficoltà di organizzazione, e la quasi impossibilità dei controlli, che rende più facile il fenomeno dello sfruttamento. Il relatore, dopo aver ricordato che il censimento del 1936 determinava il numero dei lavoratori a domicilio in circa 85 mila, dichiara

di ritenere che la categoria sia oggi rappresentata da circa mezzo milione di persone.

Il senatore Grava esamina quindi le cause della diffusione del lavoro a domicilio e le conseguenze che ne derivano, fra cui, in particolare, gli ostacoli posti alla qualificazione dei lavoratori, l'eccessivo logoramento fisico e l'aumento della concorrenza fra loro. Il relatore distingue nettamente due specie del lavoro a domicilio: la prima, che definisce tradizionale od occasionale — e che ha la sua motivazione nella necessità, per alcune categorie, di locare la propria opera senza stretti vincoli di orario e di presenza negli stabilimenti industriali —; la seconda, che definisce industriale o concorrenziale — nata principalmente dalla constatazione che il lavoro commesso a domicilio costa circa il 45 per cento di meno rispetto al lavoro subordinato nelle industrie —.

Tutti indistintamente i lavoratori a domicilio chiedono una tutela sociale e previdenziale, che è resa particolarmente ardua dalle accennate difficoltà di controllo e di vigilanza.

Il relatore si sofferma, quindi, ad illustrare la vigente regolamentazione in materia, con particolare riguardo agli articoli 4 e 135 del regio decreto 28 agosto 1924, n. 1422. Ricorda, poi, l'*iter* del presente disegno di legge presso

la XI Commissione della Camera dei deputati, la quale, partendo da due proposte di legge d'iniziativa parlamentare, pervenne, dopo lungo esame, alla elaborazione del testo definitivo, che fu approvato praticamente all'unanimità.

Il senatore Grava mette in rilievo i pregi del disegno di legge, a cui riconosce il merito di avere affrontato e tentato di risolvere un problema fra i più complessi; enumera anche, però, quelle che egli giudica manchevolezze e lacune del testo: tra le altre, la insufficiente delimitazione del campo di applicazione della legge, la confusione, sotto un'unica disciplina, delle due specie di lavoro a domicilio da lui precedentemente distinte, e che a suo giudizio non possono essere regolate dalle stesse norme; la difficoltà di attuare praticamente alcune disposizioni contenute nel disegno di legge.

A conclusione della sua esposizione il relatore chiede alla Commissione di decidere se il disegno di legge possa essere approvato così com'è o debba essere rinviato, con emendamenti, alla Camera dei deputati.

Il seguito della discussione è quindi rimesso alle prossime sedute.